



LUCIANA LA STELLA

VILLA PLINIA COME LABORATORIO DI NATURA, CURA E COMUNITÀ

Una filosofia della cura contemporanea

Postfazione di Luca Mingarelli



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 57. Studi



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 57

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema, Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Luciana La Stella

VILLA PLINIA
COME LABORATORIO
DI NATURA, CURA E COMUNITÀ
Una filosofia della cura contemporanea

Postfazione di
Luca Mingarelli



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-504-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2026

Indice

13	Nota editoriale
17	Prefazione
	La cura come dimora dell'umano
17	I. L'epoca della disabitazione
20	II. La cura come nascita del soggetto
24	III. La responsabilità dell'altro
28	IV. L'infinito aperto dell'umano
30	V. Tornare alla sorgente
35	Introduzione
	Alla soglia del cammino
39	Prologo
	Dalla sorgente alla comunità
39	I Tre Infiniti come paradigma della cura contemporanea
45	PARTE PRIMA
	ABITARE LA SORGENTE
	<i>Dove la cura ritrova la propria origine</i>
47	Capitolo I
	Abitare la sorgente
61	Capitolo II
	La cura come origine dell'umano
79	Capitolo III
	Il Terzo Paradiso
79	Il simbolo come luogo della responsabilità
79	Un simbolo che apre il futuro
80	Michelangelo Pistoletto: dall'opera alla responsabilità
81	I tre cerchi: natura, artificio e nuova alleanza
83	La fecondità del "tra"
84	Cittadellarte: quando l'arte diventa pratica civile
85	Arte, spiritualità e pace preventiva

- 86 Curare è anche prevenire la distruzione del legame
87 Dal Terzo Paradiso allo Statodellarte
88 Demopraxia: dalla democrazia alla pratica
89 Il simbolo come symbolon
90 Il Terzo Paradiso incontra Villa Plinia
91 Dal Terzo Paradiso ai Tre Infiniti

- 92 PARTE SECONDA
I TRE INFINITI
Un'antropologia della relazione

- 97 Capitolo IV
I Tre Infiniti
Dalla soglia al cammino

- 105 Capitolo V
Il Primo Infinito
105 La Natura
110 La sapienza degli elementi
111 Il tempo dell'acqua
113 Il tempo della sorgente
118 Il tempo che misura e il tempo che genera
119 Chronos è il tempo che scorre
121 Kairos: il tempo della trasformazione
123 Il Kairos della cura
124 Abitare il mondo, abitare l'altro
126 Il paesaggio come esperienza della cura
128 Villa Plinia: un luogo che educa
129 Abitare la soglia
132 Ospitare ciò che ancora non ha nome
134 La natura come principio di generatività

- 139 Capitolo VI
Il Secondo Infinito. La Cura
140 Quando nasce la cura?
141 Il mito di Cura
142 La cura prima della terapia
146 Il soggetto è un'opera incompiuta

147	La vulnerabilità come origine della cura
149	La reciprocità: il volto umano della cura
151	Il riconoscimento
152	La fiducia
153	La libertà come compito della cura
155	Capitolo VII
	Il Terzo Infinito. La Comunità
156	Dal soggetto al noi
157	Il mondo comune
158	La comunità come opera aperta
160	La comunità come promessa
162	La comunità come luogo del desiderio
165	La comunità come pratica della speranza
168	La comunità come custodia del futuro
173	Dalla comunità all'azione condivisa
177	PARTE TERZA
	LA COMUNITÀ CHE GENERA
	<i>Demopraxia, Villa Plinia e il territorio</i>
179	Capitolo VIII
	La Demopraxia
179	Quando i valori chiedono di diventare storia
183	La Demopraxia come pratica della cura
187	La Demopraxia come grammatica delle istituzioni
191	La Demopraxia come laboratorio di civiltà
197	Capitolo IX
	Villa Plinia
197	Quando un luogo diventa un'esperienza
200	La vocazione di un luogo
201	Che cos'è un luogo di cura?
207	Che cosa significa accogliere?
210	Che cosa significa abitare il tempo della guarigione?
213	Che cosa significa costruire una comunità terapeutica?
216	Che cosa significa appartenere a un territorio?
220	Villa Plinia come paradigma della cura

223	Capitolo X
	Fondazione Rosa dei Venti
223	Quando la cura diventa responsabilità sociale
224	La comunità terapeutica come organo del territorio
225	La cultura della cura
229	La responsabilità di generare cultura
232	La generatività come forma della responsabilità
235	La memoria come principio della cura
238	Trasmettere: la forma più alta della cura
241	La trasmissione come responsabilità verso il futuro
244	La comunità che trasmette l'umano
248	La Fondazione come laboratorio permanente della cura
250	Una cultura che diventa bene comune
254	Quando la cura diventa civiltà
257	PARTE QUARTA
	L'ASCOLTO CHE TRASFORMA
	<i>Memoria, Audioteca e trasmissione</i>
259	Capitolo XI
	L'ascolto come esperienza trasformativa
262	L'ascolto e la nascita della relazione
266	L'ascolto e il mondo emotivo
269	L'ascolto come esperienza estetica
273	La musica come forma dell'ascolto
276	L'ascolto che trasforma
278	Il silenzio che ascolta
282	La coscienza emotiva
285	La musica e l'inconscio
290	L'ascolto che genera futuro
295	Capitolo XII
	Come l'Audioteca nasce a Villa Plinia
298	Una cultura dell'ascolto
301	L'ascolto come bene comune
304	Quando la memoria diventa accessibile
306	L'Audioteca: una nuova forma della cura

309	Capitolo XIII
	Arte, Cura, Educazione, Territorio
309	Una comunità che genera cultura
313	Capitolo XIV
	Il Service Lions
313	La responsabilità condivisa
314	Tornare alla sorgente
318	La cura raccontata. Tre gesti della cura
322	Primo gesto della cura – Imparare a prendersi cura (le api)
324	Secondo gesto della cura – Attendere il tempo della vita (la betulla)
328	Terzo gesto della cura – Restituire ciò che si è ricevuto
328	(la Forest House, le guide, il territorio, la Demopraxia)
331	Epilogo
333	APPENDICE
	VILLA PLINIA: LA CURA CHE DIVENTA VITA
	<i>Luoghi, incontri, natura e comunità</i>
341	Postfazione aperta
	di Luca Mingarelli
347	Bibliografia

La contemporaneità pone alla riflessione psicoanalitica, filosofica e sociale una domanda sempre più urgente: come restituire centralità all'umano in un tempo attraversato dalla frammentazione delle relazioni, dalla crisi delle istituzioni e dall'indebolimento dei legami comunitari?

Questo volume nasce all'interno di tale interrogativo, proponendo un percorso che supera i tradizionali confini disciplinari per costruire un dialogo fecondo tra filosofia, psicoanalisi, pedagogia, medicina, arte, neuroscienze e cultura della responsabilità civile. L'autore non si limita a riflettere teoricamente sul significato della cura, ma accompagna il lettore dentro un itinerario nel quale il pensiero prende progressivamente corpo nell'esperienza concreta di una comunità terapeutica, fino a diventare proposta culturale e sociale.

In tale prospettiva, Villa Plinia non rappresenta semplicemente il luogo nel quale si svolge una particolare esperienza clinica. Essa diviene il laboratorio nel quale una filosofia della cura contemporanea si misura con le domande fondamentali del nostro tempo: che cosa significa abitare? Che cosa significa accogliere? Come può una comunità trasformare la fragilità in occasione di crescita? In che modo la memoria del prendersi cura può diventare patrimonio condiviso e generare nuove forme di responsabilità?

L'originalità dell'opera consiste proprio nell'intrecciare costantemente riflessione teorica ed esperienza vissuta. Il lettore attraversa così un cammino che prende avvio dalla natura, riconosciuta come prima maestra della cura, incontra la comunità come luogo della generatività, approfondisce il valore dell'ascolto, della memoria e della trasmissione, fino a riconoscere nella cultura della cura una delle possibili risposte alle sfide della contemporaneità.

Ne emerge una prospettiva che supera la semplice descrizione di un'esperienza istituzionale. Il volume propone infatti una vera e propria antropologia della relazione, nella quale la cura non viene considerata come un settore specialistico dell'agire umano, ma come principio generativo capace di attraversare la vita personale, le istituzioni, il territorio e la società civile.

La Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* accoglie questo lavoro riconoscendovi una significativa testimonianza della fecondità che può nascere dall'incontro tra ricerca scientifica, pratica clinica e riflessione filosofica. In un tempo nel quale la complessità sembra spesso produrre disorientamento, questo volume invita a riscoprire la cura come spazio di responsabilità, di speranza e di futuro.

Ogni libro nasce da una domanda.

Talvolta la domanda riguarda un problema teorico, una ricerca specialistica o una particolare esperienza professionale. Più raramente accade che un'opera riesca a raccogliere, all'interno di un unico percorso, riflessioni provenienti da ambiti differenti e a trasformarle in una visione unitaria dell'umano. È ciò che il lettore troverà in queste pagine.

Villa Plinia come laboratorio di natura, cura e comunità non è un manuale di psicoanalisi, né un trattato di filosofia, né il racconto di una comunità terapeutica. È piuttosto il tentativo di mostrare come la relazione d'aiuto possa costituire una categoria capace di attraversare discipline, esperienze e linguaggi differenti senza perdere la propria unità.

Nel corso del volume il lettore incontra autori appartenenti a tradizioni diverse – da Aristotele a Heidegger, da Freud a Winnicott, da Hannah Arendt a Paul Ricœur, da Edgar Morin a Michelangelo Pistoletto – ma ciò che rende originale quest'opera non è la ricchezza dei riferimenti culturali. È il modo nel quale tali prospettive vengono progressivamente ricondotte a una domanda semplice e radicale: come può l'essere umano tornare ad abitare il mondo attraverso la condivisione?

Villa Plinia costituisce il luogo nel quale questa domanda trova una concreta possibilità di esperienza. Non come modello da imitare, ma come testimonianza di un cammino nel quale la comunità terapeutica diventa laboratorio di cultura, di responsabilità e di fecondità sociale.

In un'epoca nella quale la sofferenza rischia di essere interpretata esclusivamente attraverso categorie cliniche o statistiche, questo libro restituisce centralità alla relazione, all'ascolto, alla memoria e alla trasmissione. La cura appare così come un processo che coinvolge non soltanto il singolo individuo, ma l'intera comunità, il territorio e le istituzioni chiamate a costruire insieme il bene comune.